

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per scadere, onde non soffrire ritardi nella trasmissione del Giornale col 1° ottobre.

Prezzo d'Associazione

Trimestre

In Padova all'Ufficio del Giornale L. 4 50

" a domicilio 6 —

Per tutta Italia franco 6 —

IL RE A VENEZIA

La venuta del Re a Venezia ispirò al giornale *La Stampa* le seguenti nobilissime parole, che noi riportiamo assai di buon grado perchè corrispondono ai nostri sentimenti, e perchè valgono come un tributo di verità e di giustizia ben più che come semplice articolo di occasione.

Eccole:

Ogni città italiana può senza cortigianeria accogliere festosamente Vittorio Emanuele nelle sue mura. Tra l'Italia e il suo Re v'è qualche cosa di più della semplice cordialità che suole stringere insieme i popoli ed i sovrani negli Stati costituzionali, vi è la coscienza di una grande opera compiuta insieme, di lunghe speranze insieme nutrite, di acerbe prove insieme durate. Meglio che il Monarca, si acclamava in Vittorio Emanuele uno dei più valorosi soldati, uno dei più onesti cittadini d'Italia.

Codesto fatto dell'indipendenza e della unità della penisola è uno degli avvenimenti capitali del secolo. Altri si vestirono di luce più fulgida; nessuno, crediamo, rispose meglio al concetto della giustizia, nessuno soddisfece ad una rivendicazione più caldamente invocata ed attesa, nessuno, ne abbiamo fede, portò in sé più gagliardi elementi di vita. Poiché il genio può compiere le difficili imprese, ma soltanto la giustizia assicura la loro durata.

A chi non sia sfatto dalla peggiore delle cecità che è la cecità volontaria, è impossibile negare la parte grandissima che in questa risurrezione d'Italia ebbe Vittorio Emanuele. È facile affermare che egli fu colui che trasse il massimo profitto dai rivolgimenti accaduti, perchè da sovrano d'un piccolo Stato divenne Re d'una vasta contrada. Se maggiore era il guadagno, era maggiore anche il rischio, perchè sui campi di battaglia egli non giocava soltanto la vita, ma la corona, perchè un completo trionfo dei nemici d'Italia avrebbe rovesciata per sempre la sua dinastia, ed è impossibile pretendere che chi nacque Re sia indifferente a questa minaccia. D'altronde sul cammino che tra infinite vicende egli percorse da Novara a Roma, chi può dire quante care affezioni egli abbia sacrificato, quante dubbiezze del proprio animo egli abbia vinto per non fallire al suo debito d'Italiano? Quand' egli perdetta, con la cessione della Savoia, la culla dei suoi padri; quando gli convenne lasciare la sua fida Torino per recarsi a Firenze; quando da Firenze consentì l'impresa di Roma provocando nuovamente sul suo capo le folgori di quella religione in cui egli era stato nutrito, in

qui erano morte e sua madre e sua moglie; chi può dire che lotte profonde si siano combattute in lui, chi può dire se egli non abbia anelato talvolta al regno modesto e tranquillo di taluno degli avi suoi?

Pur non esitò, pur la sua mano non si rifiutò mai di sottoscrivere i decreti che erano cari all'Italia, pur la sua spada mai non rimase nel fodero quando si trattò di pugnare per l'indipendenza italiana. La sventura che accesse, il trionfo che inebbrì non gli mutarono l'animo; non si pentì un solo giorno della data fede, non ebbe un solo giorno paura della libertà.

È passata l'epoca in cui uno scettro ispirava alle moltitudini una riverenza piena di sgomento, è passata l'epoca degli uni del Signore. Oggi una corona impone più doveri che diritti, e un monarca costituzionale non è irresponsabile dinanzi alla legge che per esser responsabile più di ogni cittadino dinanzi alla coscienza dei popoli. Pochi sono quelli che possono reggere a questa prova; Vittorio Emanuele lo può. Egli è per la nazione una garanzia di libertà e di quella stabilità di ordinamenti senza la quale le buone leggi danno frutto, nè l'operosità privata è feconda.

Salutiamo dunque lietamente il Re d'Italia che, per la prima volta dopo il conquisto di Roma, torna alle nostre lagune, salutiamolo senza le pompe delle cerimonie ufficiali, ma col calore affettuoso con cui s'accoglie un amico.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 25 settembre.

(C) La politica tace, o almeno essa si arrischia dire da quando in quando qualche parola che è necessario raccogliere per non esser costretti alla nostra volta tacere nelle nostre corrispondenze almeno quattro volte alla settimana.

Avrete osservato che la *Riforma* ha annunciato come svanita la speranza del decreto di equiparazione di tutte le università del regno ed abbia data quasi per sicura la soppressione dell'università di Roma.

Vi ricorderete che da qualche tempo vi annunciai la prossima pubblicazione del decreto di cui si tratta; decreto da cui credo, debbano venire speciali vantaggi alla vostra università. Questo decreto è sempre in pronto, come allora, e non andrà gran tempo che sarà pubblicato. Il ritardo proviene solo dal doversi appianare certe difficoltà che riesce più scabroso il sormontare di quello che in realtà si credeva. L'onorevole Correnti, a cui si potranno fare molti appunti, salvo quello di non prendersi a cuore il progresso della istruzione pubblica, non ha abbandonato mai un momento l'idea di questa equiparazione, equiparazione logica, giusta, e che Padova e Roma hanno tutto il diritto di desiderare e di pretendere. Aspetto ulteriori comunicazioni per dirvi precisamente il modo con cui s'intende venire a capo di tali difficoltà le quali hanno origine in un ordine di rifles-

sioni che abbisognano di largo spazio e di qualche tempo per essere sviluppate.

La soppressione della università romana è un pio desiderio, e null'altro, di taluno a cui preme molto screditare ad ogni pie' sospinto le nostre libere istituzioni. Dopo che fu deciso l'impianto a Roma di un istituto tecnico si andò vociferando che il Governo aveva accordato questo istituto perchè deliberato a sopprimere l'università. Questa voce lo so da fonte sicurissima non ha fondamento. La è un'idea balenata per un momento a qualche membro del Consiglio superiore scolastico, ma rigettata dal Correnti. Quand'anco non ci fossero altre riflessioni basterebbe quella dell'atto impolitico che si commetterebbe alienandosi l'animo dei romani i quali a ragione non si vedrebbero indifferentemente spogliati della loro università da cui usciranno uomini altamente benemeriti della letteratura e della scienza.

Qualche riforma nel sistema degli studii; ecco piuttosto ciò che ha in animo il Correnti. Mi sono state promesse informazioni su queste idee dell'onorevole ministro ed appena conoscinte mi affretterò a comunicarvele.

Ieri mattina è partito per Noale l'illustre scultore professor Rinaldo Rinaldi onde assistere all'inaugurazione della sua statua raffigurante l'eroe noalese Pietro Calvi e di cui altra volta vi ho parlato. Sono certo che Noale festeggerà degnamente questo artista, esimio continuatore di quella scuola classica che Canova portò all'apogeo della sublimità. Unico scolaro superstite del grande scultore di Possagno, Rinaldi, vecchio ma pur robusto, ha condotto a termine da se stesso un piccolo monumento destinato a sua figlia, morta giovinetta in Noale ventitre anni or sono e che ora vuol collocare da se medesimo al suo posto; lavoro delicato quanto il pensiero che lo ispirò e che mostra come nei grandi artisti, l'amore della famiglia è quasi sempre il vero procreatore delle cose più grandi.

ESPOSIZIONE DI BELLUNO

Pubblichiamo ben volentieri la seguente corrispondenza, trattandosi di una esposizione industriale delle nostre provincie; confessiamo però che in qualche parte saremmo stati meno severi.

F.... li 24 settembre 1871.

Amico carissimo!

Tu mi chiedi notizie dell'Esposizione di Belluno, ed io consento a dartele, ma a due condizioni: la prima che non ti lagni se la mia lettera è soverchiamente lunga, perchè omettendo anche la parte sentimentale che reclamerebbe un'apposita lettera, non mi è possibile

l'essere breve, dovendo e volendo farli un quadro dell'Esposizione e delle vicende da essa subite — la seconda condizione è che se da Belluno ti venisse qualche protesta essa non ti serva ad atto di accusa contro me, mentre per la gravissima omissione d'un catalogo stampato, deggio scriverti fidandomi alla mia memoria.

Comincerò col dirti che l'Esposizione non poteva riuscire più bella nè più ricca — quando poi tu voglia pensare che essa fu posta all'ordine dai Bellunesi senza il concorso del Governo, anzi direi quasi, osteggiante il Governo, dovrei meco convenire che essa fu splendida. E qui mi corre debito di metterti in guardia su ciò che intendo scriverti, onde per avventura se tu condanni alla pubblicità la mia lettera non abbia poi a pentirti di aver dato corso a parole meno che benevoli verso il Governo. — A questa mia insolita asprezza verso i nostri reggitori, tu penserai che vi debba essere una grave ragione; se così è, sei nel vero. — Permettami adunque un po' di storia a giustificazione della mia disapprovazione agli atti o per meglio dire alla nociva neutralità del Ministero. Quale sia l'obbiezione di Belluno, quali i costumi de' suoi abitanti tu bene conosci. Non credo ingannarmi nè esagerare quando asserisco che l'Italia ha in questo angolo della sua terra una popolazione che si può schierare tra le più ardenti in linea di patriottismo, e che è seconda a nessun'altra per industria, per energia di volontà, per straordinari ingegni nelle arti belle, e per quella schietta cordialità e cortesia le quali non albergano che in cuori generosi e che completano l'intelligenza ed il talento. — Per codesti alpigiani la libertà se giunse nuova di fatto nel 1866, non fu inaspettata. — Senza risalire ad epoche lontane, basterà infatti ricordare il 1848-49 e tutti i lunghi anni che successero a quella fatale ma splendida pagina, che fu il prologo del nostro risorgimento, basterà richiamare alla memoria le strenne difese organizzate in pochi giorni, i brillanti fatti d'arme, il numeroso concorso di volontari dato allora e poi alla causa nazionale, infine i molti nomi de' suoi abitanti scritti nel martirologio nazionale. — Della sua fede e della sua devozione al Governo ne sono testimoni tutti coloro che nel 1866 quando non c'era governo di sorta, i cittadini fattisi custodi del paese abbandonato a se stesso, innalzarono lo stendardo nazionale con lo stemma di Casa Savoia non scompagnando mai il nome d'Italia da quello di Vittorio Emanuele — e ne fanno fede ancora il facile reggimento delle popolazioni — le imposte ed i balzelli d'ogni genere puntualmente pagati, cosicché questa provincia può tuttodì orgogliosamente dire che essa concorre attivamente alla prosperità dell'Italia. — Ma non pensare ch'io manchi di parola lascian-

domi andare a voli di sentimento patriottico. M'era necessaria questa breve storia per concludere che Belluno si è acquistato il diritto di un trattamento almeno eguale a quello delle altre provincie italiane. — Invece sono all'ordine del giorno un abbandono ed una dimenticanza inesplicabile. Senza voler ora provare come ingiustamente il Governo neghi il concorso alla spesa per una ferrovia da Belluno a Treviso, che non solo economicamente ma anche per la difesa nazionale sarebbe utilissima, quando per altre provincie si sprecano milioni e milioni — senza voler ora dimostrare con quanta evidente ingiustizia non si abbia voluto accordare un tribunale a Feltre, costringendo gli abitanti della provincia a percorrere, ove chiamati anche per causa futile, oltre 60 chilometri di un paese che ha quasi sei mesi d'inverno, ove il freddo scende spesso a 20 gradi Reamur, ove la neve cade così copiosa da alzarsi di frequente ad oltre un metro, ed ove per conseguenza devesi sospendere il corso della giustizia con danno generale; senza, dico, voler provare tali aperte ingiustizie, non ho che a dirti come anche per l'Esposizione, Belluno sia stata del tutto negletta. — Qui non sussidii, non incaricati a rappresentare il Governo, non parole di conforto le quali costano niente, qui infine, cosa incredibile, persino mancanza di convenienza nel lasciare senza risposta missive più o meno officiose. — Una delle ragioni che si accampano a giustificazione si è che l'Esposizione era provinciale e non regionale. Senza entrare in discussione se valga più un sistema che un altro, basti a te il sapere che due ragioni gravissime indussero i Bellunesi a tenere la loro Esposizione nei modesti limiti della provincia. La prima si fu un senso di delicato riguardo verso Vicenza che aveva indetta una Esposizione regionale alla quale Belluno concorse con molti oggetti — l'altra che l'ubicazione di Belluno avrebbe resa insopportabile od alla provincia od agli esponenti le spese di trasporti, cosicché ne sarebbe riescita senza alcun dubbio un'Esposizione regionale assai meschina. Non reggeva quindi l'accusa, nè essa poteva o doveva servire di pretesto per trattare Belluno diversamente dalle altre, nè per essere dimenticata nella enumerazione fatta dal ministro dell'agricoltura, industria e commercio nel banchetto di Torino, di tutte quelle provincie che s'erano in quest'anno avventurate nel campo delle pubbliche mostre, tanto più per la gravissima circostanza che presenziava quel banchetto il Sindaco di Belluno. E per questa dimenticanza di una nobile provincia, una sola giustificazione può essere valevole, cioè, che il ministro, come successe altra volta ad altri ministri, non ben sicuro sull'ubicazione di Belluno, abbia preferito tacersi anziché azzardare una asserzione che po-

teva essere erronea — in tal caso avrebbe avuta conferma quel proverbio arabo che la parola è d'argento, il silenzio d'oro.

E finalmente chiudo la dolorosa istoria, contento d'essermi sfogato, contento d'entrare nei ragguagli dell'Esposizione con l'animo alleggerito dalla dolorosissima impressione rimastami dai fatti che ti ho narrati, i quali corrono sulla bocca delle più autorevoli persone del paese, contento infine perchè vivo sicuro che se i Bellunesi si sentono un po' offesi della trascuranza governativa, a nessuno di essi potrà mai venir meno per il governo nazionale quell'amore e quell'attaccamento che formano la forza dell'Italia; ed io ho la coscienza che nessuno di essi ne avrebbe mosso pubblico lagnone per tema che partiti ostili se ne impadronissero; che se tu mi domandassi il perchè affronto io questo pericolo, mi è facile risponderti che in tali casi, il silenzio è nocivo perocchè cresima ingiustizie che è bene sieno svelate; così, ove occorran con simili casi, il principio dell'eguaglianza sarà applicato più severamente. (Continua).

DAL 17 AGOSTO AL 4 SETTEMBRE

Racconto del maresciallo Mac-Mahon

Leggesi nel Gaulois:

Di questi giorni ha avuto luogo una conversazione tra il maresciallo Mac Mahon e un ufficiale generale dell'esercito di Sedan, a proposito della deposizione fatta dal maresciallo innanzi alla Commissione d'inchiesta sugli atti del governo del 4 settembre.

Risulta da questa conversazione che il maresciallo non ha lasciato ignorare alla Commissione nessun particolare di quel dramma doloroso svolto da Châlons a Sedan.

Il Mac Mahon ha infatti raccontato essere stato il principe Napoleone, il quale, nel Consiglio di guerra tenuto dall'imperatore il giorno dell'arrivo del maresciallo a Châlons (17 agosto), aveva proposto di nominare governatore di Parigi il generale Trochu, la popolarità del quale soltanto poteva comprimere il movimento rivoluzionario suscitato dai deputati dell'opposizione, che approfittavano delle nostre successive sconfitte. Il generale Trochu era disposto ad accettare e prometteva di difendere il governo con tutte le sue forze, benchè l'imperatore avesse sembrato trascorrerlo fino dal principio del suo regno. L'imperatore era indeciso. Il maresciallo gli consigliò di eguagliare il consiglio del principe Napoleone e di accettare i servizi del generale Trochu, che fu allora nominato governatore di Parigi. L'esitazione di S. M. fu ancor più grande allorchè si parlò di rispondere al generale Trochu che insisteva per condur seco i diciotto battaglioni delle guardie nazionali mobili della Senna. Questi battaglioni, che ben si ricordi, avendo dato segni di insubordinazione, avrebbero potuto portare nuovo fomite di disordine nella capitale e l'imperatore preferiva mandarli contro l'inimico. Tuttavia egli acconsentì dietro nuove istanze del generale Trochu, che andò a prender possesso del suo posto, rinnovando l'espressione del suo attaccamento.

Il maresciallo fu nominato dall'imperatore a comandante dell'esercito di Châlons sotto gli ordini del maresciallo Bazaine, che era generale in capo. Da allora in poi, l'imperatore ha cessato di dare qualunque ordine relativo all'esercito e tutte le disposizioni che sono state prese emanano dallo stesso generale. Questi aveva l'intenzione di dirigersi sopra Parigi, non trovando il proprio esercito in istato di impegnare una lotta contro il nemico tre volte più numeroso che annientava l'esercito di Bazaine. Egli prese la via di Reims. Gli è in questa città ch'egli ricevette un dispaccio del maresciallo Bazaine, che gli annun-

ciava la battaglia di Rezonville dove i nostri bravi soldati avevano vinto ed erano rimasti padroni del terreno. Il maresciallo Bazaine si proponeva di avvicinarsi al centro della Francia, passando per Montmédy e Sedan; nell'istesso tempo il ministro della guerra Palikao pressava Mac-Mahon a raggiungere Bazaine, la qual cosa determinò il duca di Magenta a modificare il suo piano di ritirata su Parigi per dirigersi verso il nord.

Noi non entreremo nei particolari tecnici narrati dalla persona competente e degna di fede che ci ha riferito il racconto del maresciallo. Tuttavia aggiungeremo (che, secondo lui, il disastro di Sedan non è stato che la conseguenza della ferita che aveva posto fuori di combattimento il generale in capo. Fin dal mattino della battaglia di Bazelleis, il maresciallo aveva voluto confidare il comando al generale Ducrot del quale apprezzava il valore militare e che conosceva la esatta posizione dei diversi corpi del nostro esercito; ma il gen. Wimpffen, che per anzianità di grado aveva una nomina eventuale di comandante in capo, reclamò i suoi diritti, nella probabile speranza che, in quel punto, il risultato della battaglia sarebbe favorevole alle nostre armi.

Sventuratamente, è nota la triste riuscita delle sue previsioni. Il nemico impadronissi del punto per il quale si sarebbe potuto battere in ritirata sopra Mezières, e le nostre truppe furono alla rinfusa rigestate nella fortezza di Sedan, che era insufficiente a ricoverarle.

Il maresciallo Mac-Mahon, non giudica la resa di Sedan tanto severamente come la leggerezza e la passione politica di molti individui si sono compiuti di fare; per lui questa conseguenza fatale degli avvenimenti non macchia in alcun modo l'onore di coloro che vi presero parte. Infatti era impossibile alle nostre truppe di sfuggire a questa sorta di imbutto dominato tutto intorno dall'artiglieria prussiana che non cessava di mantenere un fuoco nutrito, al quale era totalmente impossibile che la nostra artiglieria rispondesse. Prova ne sia che il generale Wimpffen, come è noto, aveva voluto tentare di rompere le linee nemiche con tre o quattro mila uomini, e che fu obbligato a rinunciare a questo tentativo in causa della intensità del fuoco dei tedeschi.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 25. — La Voce della Verità crede sapere che l'inviato d'Austria si è unito agli altri rappresentanti per la protezione in Roma di quelle Case, Conventi ed Opere Pie che appartengono a quella nazione.

— 26. — Ieri scrive l'Opinione del 26, nelle ore del mattino era passato in rassegna nella piazza Navona il 2° reggimento granatieri. In tale occasione il colonnello del reggimento distribuiva ai soldati vincitori nel tiro a segno il premio che si erano meritato, incoraggiandoli con qualche parola di elogio nell'adempimento dei loro doveri.

NAPOLI, 23. — Il Piccolo di Napoli scrive:

Crediamo che domani S. M. sottoscriverà il decreto che, accettando le dimissioni del generale Carraro, nominerà comandante la guardia nazionale di Napoli il generale Materazzo. Ci congratuliamo col Governo del Re dell'ottima scelta.

Il comandante in secondo duca d'Atri, interpellato, rispose non poter accettare lo stesso ufficio per ragioni personali.

FAENZA, 25. — Scrivono al Ravennate, che l'altro giorno una comitiva di individui cominciò ad ingiuriare tre guardie di P. S. che passavano pel mantenimento dell'ordine. Avendo le guardie procurato di ridurre alla ragione gli offensori, questi rincararono, e ne nacque un parapiglia, da cui una guardia rimase cadavere per un colpo di fuoco, e uno degli insultatori rimasto ferito fu trasportato dai compagni. Diceasi pure che vi fosse un altro popolano ferito.

Si operarono alcuni arresti, essendo giunta altra forza sul posto.

MILANO, 26. — Sappiamo, dice il Corriere di Milano, che ieri Sua Maestà decorò di motu proprio parecchi degli industriali che si fecero grande onore alla nostra Esposizione.

Come giusta ricompensa all'attività ed intelligenza del Comitato esecutivo Sua Maestà nominò il sig. Guglielmo Fortis, presidente del Comitato, a comm. dell'ordine della Corona d'Italia, e il signor Luigi Fuzier, vice-presidente, ad uffiziale.

Tutte queste onorificanze ben meritate furono sentite con compiacenza dall'intera cittadinanza.

VERONA, 25. — L'odierno bullettino del valucolo reca: essi nuovi 12, guariti 10, morti 6, restano in cura 297.

— 26. — Leggesi nell'Arena: La corsa di piacere sul lago di Garda riuscì ieri oltre ogni dire piacevole; vi prendevano parte circa mille persone divise su due piroscopi, uno per coloro che partivano da Verona, l'altro per quelli che partivano da Brescia.

L'accoglienza fatta ai viaggiatori a Salò ed a Riva fu cordialissima; a Salò la società del casino cedeva le sue sale onde vi fossero allestite le tavole per il pranzo.

È generale desiderio che la Società delle ferrovie continui queste corse festive si poco dispendiose e così piacevoli; è una di quelle combinazioni in cui l'utile è mescolato al dolce; divertimento ed economia.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 23. — L'Emancipation di Tolosa dice che ai soldati di guarnigione in quella città si cominciò a distribuire opuscolletti bonapartisti, fra cui la lettera del principe Napoleone a Giulio Favre.

— Leggiamo nel Courrier de Marseille:

«Il guardasigilli ha rimesso il resto della pena, sotto riserva della sorveglianza dell'alta polizia, a Roger, detenuto al bagno di Tolosa, condannato il 21 febbraio 1871 da una Corte marziale riunita all'Haïre, a 5 anni di lavori forzati, per aver mantenuto intelligence col nemico.»

— 24. — Leggesi nel Soir: Rochefort, malgrado le più vive istanze del suo avvocato difensore, non ha voluto ricorrere in cassazione.

— L'istruttoria relativa all'assassinio dei generali Lecocq e Clement Thomas, è terminata. Questo processo sarà probabilmente portato dinanzi al quarto Consiglio di guerra entro la settimana.

— Il prefetto di Parigi annuncia che la città pagherà l'importo dei debiti fra breve.

— La Banca riceverà in ottobre 100 milioni.

SPAGNA, 21. — L'Imparcial di Madrid annuncia, che non solo la favione alfonsina-montpensierista sarebbe un fatto compiuto, ma che si sta lavorando per contrarre un prestito di 140 milioni in pro di quella causa.

SVIZZERA, 22. — Leggesi nella Gazzetta Ticinese:

«Il seguente è il tenore del decreto legislativo in data 18 settembre corrente, col quale sono prorogati i termini per la costituzione della Società ferroviaria del San Gottardo:

«Dietro domanda 28 ottobre 1870 del Comitato della ferrovia del Gottardo e prodotta dal Consiglio di Stato, il Gran Consiglio, nella tornata del 14 volgente mese, ha preso la seguente risoluzione:

«Il termine stabilito dall'art. 11 della «Concessione ferroviaria 15 maggio 1869 «per la costituzione della Società di costruzione della ferrovia del San Gottardo, «è prorogato di un anno, cioè al 23 aprile 1872.»

AUSTRIAUNGHERIA, 23. — Si ha da Praga:

Il Pokrok dice: Il reseritto preletto nella Dieta del messaggero reale è un fatto compiuto, al quale dovrà attenersi ogni successore d'Hehenwart, avendo ormai preso cognizione anche l'estero, che fra gli enti politici dell'Austria è

stato riconosciuto un fattore nuovo, finora meno importante, la Corona ozeca. Per adesso, dice ancora quel periodico, la crisi ministeriale è cessata, non però totalmente, fino a tanto che funziona ancora Beust, il quale è il motore principale della bufera costituzionale.

ATTI UFFICIALI

19 corrente

R. Decreto 18 agosto, con cui nel Ruolo organico del personale del Ministero delle finanze sono soppressi due posti d'Ispettore centrale, uno di prima e l'altro di seconda classe.

Nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

21 corrente

R. Decreto con cui si autorizza la frazione di Pian de' Lagetti a tenere le proprie rendite patrimoniali, le passività e le spese separate da quelle del rimanente del comune di Frassinoro nella provincia di Modena.

22 corrente

R. Decreto con cui le frazioni di Boldinasso, Garegnano e Villa Pizzone sono autorizzate a tenere le proprie rendite patrimoniali, le passività e le spese separate da quelle del comune di Musocco nella provincia di Milano.

R. Decreto col quale si approva il regolamento per l'esecuzione dell'articolo 3 della legge 3 maggio 1871, concernente la facoltà dei comuni nei catasti che non possiedono.

R. Decreto in forza del quale la compagnia Stella del mare rinnovata, è autorizzata con residenza in Genova.

Nomine nell'ordine equestre della Corona d'Italia.

Dispiazioni nel personale giudiziario e nell'amministrazione delle carceri.

Cronaca Cittadina E NOTIZIE VARIE

Tribunale. — Oggi ebbe luogo la inaugurazione solenne del Tribunale Civile e Correzionale. L'aula delle udienze era stata opportunamente disposta ed addobbata. Sotto l'effigie del Re leggevasi la scritta: *La legge è eguale per tutti.* Alle ore 11 ant. precise il Tribunale preceduto dagli uscieri entrava nella sala e prendeva posto nel mezzo; a destra sedevano il Procuratore del Re ed i suoi sostituti. Ognuno vestiva la toga e le insegne di prerogazione. La G. N. ed i R. Carabinieri facevano il servizio di onore e di sorveglianza. Apposti seggi erano riservati alle Autorità governative e cittadine invitate tutte alla solennità.

Vi intervennero il R. Prefetto e Consiglieri di Prefettura, il Presidente del Consiglio Provinciale avv. cav. D.zzi, il ff. di sindaco avv. Cristina ed altri assessori municipali, il Direttore della facoltà legale di questa Università avv. Tolomei, e vari professori l'Intendente di finanza avv. Verona, il Comandante dei Reali Carabinieri, i signori ufficiali del Distretto militare, l'Ispettore di P. S. e molti altri impiegati di tutti i dicasteri.

Del Senatori intervennero il conte Giovanni Cittadella, e fra i deputati abbiamo notato il comm. avv. Piccoli ed il cav. avv. Murpurgo. Molti avvocati e notaj ed un scelto numero uditorio, fra cui qualche gentile signore, occuparono i posti appositamente riservati.

Il procuratore del Re avv. Guerra lesse un discorso che meritò vivissimi applausi, tracciò brevemente le differenze più importanti fra le nuove e le cessate leggi ed istituzioni, si quanto al diritto, che quanto alle procedure, notando i vantaggi che ne abbiamo acquistati. Non la fece però né da vigliacco censore del passato né da fanatico laudatore del presente, che ricordando aver tutti i sistemi i loro difetti, ed essere vanità il pretendere la perfezione, fece nobile eccitamento a meditazione ed a studi per la continuazione del vero progresso. Evocando un testo di Cicerone avvertì come gli ordini patril si attemperino alla du-

plici giurisprudenza, di cui parla il Romano creatore ne' suoi dettati de legibus. Vello agli avvocati segnò il dovere e gli effetti della moderazione; ai giudici rammentò l'obbligo della pazienza nell'ascoltare e pesare i detti delle parti e dei loro avvocati, citando a questo proposito un sapiente passo di Plinio junior e raccomandandone la ricordanza.

Il suo discorso saggio, d'alto e vivo fu veramente degno dell'occasione, e gli applausi che ottenne furono l'espressione spontanea e sincera dell'intelligenza e del sentimento.

Altro discorso più breve ma interessante pur esso fu letto dal presidente nobile Cavazzani, il quale versando sui benefici e sugli obblighi apportati dalla nuova legislazione, parlando modestamente di sé, favorevolmente degli altri, toccando con affetto le memorie che lo legano a Padova ed alla provincia, ove fu alla sua volta studente ed impiegato, lasciò negli animi degli ascoltanti le più grate impressioni, testimoniate da applausi vivi e prolungati.

Dopo di che il Procuratore del Re, dietro interpellanza del presidente dimandò che fosse dichiarato: avere il tribunale assunta l'effettiva e regolare amministrazione della giustizia, e che avessero luogo quindi i dibattimenti assegnati. Sciolta l'assemblea inaugurale successe la trattazione delle cause penali.

La solenne funzione ha proceduto col massimo decoro e con soddisfazione plenissima dei presenti, nei quali è anzi desiderio che i due discorsi sieno prontamente pubblicati, e che chi può faccia forza, se occorre, alla ritrosia dei due distinti Magistrati.

R. provveditorato agli studi. —

AVVISO

Sussidi ed apertura della scuola normale e della magistrale.

Essendo disponibili alcuni sussidi governativi ed alcuni provinciali per gli aspiranti maestri e per le aspiranti maestre, se ne dichiara aperto il concorso.

Le aspiranti maestre cui fosse aggiudicato uno dei sussidi governativi dovranno recarsi alla regia scuola normale femminile di Venezia. Alla scuola magistrale femminile di Padova s'inscriveranno le aspiranti maestre cui fosse aggiudicato uno dei sussidi provinciali, ed alla normale maschile pure di Padova gli aspiranti maestri cui fosse aggiudicato un sussidio governativo o provinciale.

I concorrenti presenteranno a questo ufficio prima del 18 p. v. ottobre la domanda scritta e firmata da essi, nella quale daranno conto degli studi fatti, degli esami sostenuti e delle loro occupazioni durante l'ultimo quinquennio; e vi uniranno:

- 1° L'attestato di nascita da cui risulti l'età di anni 18 compiuti per i maschi, di 15 per le femmine;
- 2° L'attestato del municipio in cui l'aspirante ebbe domicilio nell'ultimo triennio, che lo dichiara di distinta moralità, e degno di dedicarsi all'insegnamento;
- 3° L'attestato del medico ch'esso non abbia alcuna malattia od alcun difetto che lo renda inabile all'insegnamento;
- 4° Lo stato di famiglia che ne provi le ristrettezze economiche;
- 5° Le attestazioni di buon portamento del professori o maestri sotto la disciplina dei quali l'aspirante fece qualche corso di studio.

I sussidi saranno conferiti dietro l'esito dell'esame. Il quale verserà per gli aspiranti e le aspiranti al primo corso delle materie delle scuole elementari, e per coloro che già sono i levii regolari delle scuole normali o magistrali, sui programmi dell'ultimo corso da essi fatti.

Gli esami avranno luogo il 23 del p. v. ottobre nel locale della scuola normale per gli aspiranti maestri, ed in quello della magistrale per le aspiranti maestre. Negli stessi giorni avranno luogo gli esami d'ammissione: i quali verseranno sulle materie sovraindicate pel concorso.

Gli aspiranti e le aspiranti presenteranno la loro domanda al sig. direttore della scuola normale o della magistrale prima del 20 p. v. ottobre, unendovi i documenti sovraindicati al num. 1, 2, 3.

L'esame di concorso terrà luogo per concorrenti al sussidio di esame di ammissione.

Le lezioni avranno principio regolarmente il giorno 6 p. v. novembre.

Padova, 18 settembre 1871.

Il R. Provveditore
LEPORA.

Crediamo opportuno, a norma di chi può avervi interesse, di avvertire che le udienze civili presso le locali preture del 1° e 2° mandamento pel mese d'ottobre p. v. furono fissate nei giorni di martedì e di giovedì, e presso quella del mandamento Campagna nei giorni di lunedì e di sabato d'ogni settimana.

Presso la eccellentissima Corte d'appello in Venezia nel mese di ottobre p. v. per le pubbliche udienze sono assegnati i giorni di martedì e di venerdì per la sezione civile, e i giorni di martedì e sabato per la sezione promiscua.

Monumento. — Ci fa gentilmente trasmettere da Noale il manifesto con cui quel municipio annunzia l'inaugurazione che avrà luogo in quella città l'8 ottobre pross. venturo, del monumento a *Pietro Fortunato Calvi*.

Il programma della festa è molto svariato, e il municipio ha lodevolmente disposto che vi abbia la sua parte anche la beneficenza.

In caso di pioggia l'inaugurazione si farà la domenica successiva.

Scuole. — Ci scrivono da Bovolenta il 25 settembre 1871.

Col giorno 24 corrente mese ebbe luogo in Bovolenta la solenne distribuzione dei premi ai giovanetti delle pubbliche scuole femminili e maschili.

Fu questa una vera festa pel paese; festa oltre che di soddisfazione per i premiati e per i loro genitori, anche per coloro che ebbero la fortuna di udire le poche, ma calzanti e ben addatte parole dell'onorev. sindaco avv. cav. *Pignolo*. Ancora in tale occasione questo sindaco sempre a lode del pubblico bene, si studiò di mettere in evidenza i vantaggi dell'istruzione, mostrò ai genitori come sia loro dovere ascoltare la loro prole ad usufruire di quelle pubbliche istituzioni che possono migliorare il loro stato, e le di lui parole premurose e veramente affettuose trovarono il generale applauso e l'approvazione.

Questo paese può ben reputarsi fortunato d'aver trovato nella signora *Giuseppina Antico*, tal maestra che delle giovanette sa farne delle buone massate. Ebbimo vastissimo campo d'esaminare la sua valentia e solerzia nell'esposizione dei lavori di mende e rappazzature eseguiti dalle sue allieve, lavori che più interessano le donne di casa. Altri poi eseguiti dalle stesse giovanette in ore di lezioni private impartite dalla stessa maestra, mostrano la finezza dei lavori di trapunto e ricamo, lavori che furono assai lodati dalle nostre signore.

Tra i giovanetti furono molti i premiati, il che ci dà motivo di arguire che anche fra questi l'istruzione proceda felicemente.

In un altro anno speriamo di poter vedere anche un'esposizione dei lavori di studio d'ambe le scuole; non fosse per altro che per destare tra i giovanetti una nobile gara, la quale certo offrirebbe sempre dei buoni risultati.

La festa com'ebbe principio, così terminò fra i consensi della numerosa ed eccellente musica nazionale del paese, ed io vi chiudo questo breve cenno congratolandomi di cuore col sindaco, colla giunta e con i preposti alla pubblica istruzione per il modo veramente commendevole col quale curano il pubblico benessere.

Diario dell'ufficio di pubblica sicurezza, 27 settembre.

— Furono arrestati: S. G. come imputato di furto in danno D. F. Antonio, e B. A. colto in flagrante furto di uva in danno C. P.

Rapide. — La sottoscrizione per erigere una lapide alla memoria dell'infelice fanciulla *Giuseppina Agnoletto* diede già un buon risultato, e ci contribuirono i bottegai e fruitivendoli della Piazza dei Frutti e di quella delle Erbe.

La somma finora tra essi raccolta è di lire 43.96.

Circa il luttuoso fatto dell'omicidio in Piazzola, da noi ieri narrato, oggi possiamo aggiungere che le investigazioni praticate sotto dalle Autorità, condussero a rilevare che per motivi ancora non bene precisati, alcuni individui che facevano parte della comitiva in cui trovavasi il Cestaro (e tutti soggetti di cattiva fama) erano venuti a diveder con lui; che il diveder riscaldato dai fumi del vino troppo copiosamente bevuto, sembra abbia accesi gli animi per modo, che nascit dall'osteria, e d'rottisi verso il confine di Grantorto, il Cestaro venne freddato a colpi di coltello. L'arma del Re. Carabinieri si mise sulle tracce dei rei, e ieri stesso assicurava alla giustizia sotto individui che erano stati compagni della vittima, e sui quali tutti (finché lo svolgersi del processo non dimostri altrimenti) gravitano i sospetti; nelle fatte perquisizioni si rinvennero pure presso due degli arrestati delle vesti e denaro appartenenti all'ucciso, nonché un coltello intriso di sangue. L'Autorità giudiziaria sta istruendo il processo.

A proposito dei suggelli, di cui si è accennato ieri, dobbiamo rettificare la notizia nel senso che sono 35 e non 3 quelli rimessi al nostro municipio dal regio Prefetto.

La Società generale di credito agrario per i circondari di Roma marittima e campagna è una istituzione che viene ad appagare uno dei voti i più ardenti degli agricoltori non solo dei suddetti circondari ma di tutta Italia, poiché la Società stessa si propone di estendere a poco a poco le proprie operazioni per tutta la Penisola aprendo sedi succursali nelle città di Provincia.

In molte località della Penisola, ma specialmente nell'agro romano, è troppo deplorabile lo stato di abbandono in cui si trova l'agricoltura perchè non sorga spontaneo il desiderio di risollevarla ponendo le nostre feroce terre in condizioni di fornire in tutta abbondanza i frutti di cui sono capaci.

Allorchè si pensa che nei freddi climi del Belgio e dell'Inghilterra non hanno un palmo di terreno incolto e impotente a dare abbondante raccolto, non si viene a comprendere come in Italia, e specialmente nelle provincie che fin dai più antichi tempi andarono famose per la generosità del terreno, non si ricavi che uno scarsissimo frutto.

Nessuno ignora che come accade presso le nazioni testè accennate, così in Italia lo sviluppo dell'industria agricola darà tanto maggiori frutti quanto maggiore sarà il soccorso che il capitale darà al suolo. — Ai nostri giorni mille cause che ora sarebbe lungo l'accennare e che d'altronde il lettore non ignora certamente hanno vietato all'agricoltore di impiegare somme considerevoli di danaro nella fecondazione del suolo, ma la principale di queste cause è senza dubbio la difficoltà di trovare il capitale ad un frutto proporzionato al beneficio che avrebbe ricavati dalla coltivazione.

Or bene per mezzo della *Società generale di credito agrario* questa difficoltà sta per diminuire giacchè questa Società si propone appunto di impiegare i proprii capitali in modo da favorire l'industria agraria.

I promotori della Società di cui si tratta, oltre all'essere quasi tutti possidenti di campagna, e dotati di molta esperienza e cognizioni di materie agricole, rappresentano complessivamente una proprietà di quaranta milioni circa, il che è senza dubbio una garanzia incontrastabile della Società della operazione di cui si sono posti a capo.

Sappiamo di fatto che gran parte delle azioni del *Credito agrario* furono acquistate dai promotori e che quella parte che viene ora messa alla pubblica sottoscrizione verrà raccolta con tutto il favore che merita, specialmente dagli agricoltori, i quali entrando a far parte della Società come azionisti avranno il diritto di preferenza per il *castelletto* sulla cassa della Società.

Ufficio dello Stato Civile di Padova:
BULLETTINO del 26 settembre 1871.
Nascite. — Maschi n. 5. Femmine n. 0.
Dall'Istituto Espositi. — Maschi n. 1. Femmine n. 0.
Dall'ospitale civile — Maschi n. 1 (g'a morto).
Matrimoni. — nessuno.
Morti. — Baretta Giustina fu Antonio, d'anni 28, di Padova, miserabile, nubile, (decessa nella casa di ricovero). — Callegari Vittorio di Giorgio, d'anni uno, di Padova, morto al Bassinello.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO di Padova
28 settembre
A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova
ore 11 m. 50; s. 44,8
Tempo med. di Roma ore 11 m. 53 s. 11,9
Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo di m. 30,7 dal livello medio del mare

Noi ce ne congratuliamo cogli agricoltori per la buona ventura che viene loro offerta e cogli azionisti per il mezzo sicuro e vantaggiosissimo che hanno di impiegare i proprii capitali dando contemporaneamente un impulso tanto efficace a quella agricoltura da cui a giusta ragione si attendono tanti benefici per l'avvenire commerciale del nostro paese. — Chiediamo alla nostra terra generosa i tesori che racchiude, ed essa non ce li negherà. Imitiamo però coloro che in agricoltura possono essersi maestri, fecondiamo il suolo se vogliamo che il suolo sia meno avaro dei suoi doni.

Sia intanto la benvenuta questa Società della quale noi ci ripromettiamo fin d'ora i più splendidi risultati.

Ufficio dello Stato Civile di Padova:

BULLETTINO del 26 settembre 1871.
Nascite. — Maschi n. 5. Femmine n. 0.
Dall'Istituto Espositi. — Maschi n. 1. Femmine n. 0.
Dall'ospitale civile — Maschi n. 1 (g'a morto).
Matrimoni. — nessuno.
Morti. — Baretta Giustina fu Antonio, d'anni 28, di Padova, miserabile, nubile, (decessa nella casa di ricovero). — Callegari Vittorio di Giorgio, d'anni uno, di Padova, morto al Bassinello.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO di Padova
28 settembre
A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova
ore 11 m. 50; s. 44,8
Tempo med. di Roma ore 11 m. 53 s. 11,9
Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo di m. 30,7 dal livello medio del mare

26 settembre	Ora 9 a.	Ora 3 a.	Ora 9 p.
Barometro a 0° — mill.	743,6	745,6	748,5
Termometro centigr.	+16 0	+20 8	+17 8
Direzione del vento	e	on	ne
Stato del cielo . . .	nuv.	ser.	ser.

Dal mezzodi del 26 al mezzodi del 27
Temperatura massima = + 22°, 2
» minima = + 14°, 2

ULTIME NOTIZIE

I giornali di Venezia contengono estesi ragguagli sull'arrivo in quella città di S. M. il re Vittorio Emanuele, che vi giunse alle ore due e pochi minuti pom. di ieri.

L'accoglienza fu entusiastica da parte di ogni ordine di cittadini.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:
Da un nostro privato carteggio di Roma togliamo le seguenti notizie:

« La situazione non cambia punto in Roma. Al Vaticano Antonelli dichiarò ad un membro del Corpo diplomatico che qualora il successore di Pio IX non potesse essere eletto *praesente cadavere*, egli lo sarà fuori di Roma, poichè il Conclave non può aver luogo nella città eterna. Sono dunque fermi nell'idea di riunire il Conclave all'estero, e perciò hanno comunicato queste decisioni a tutti i cardinali stranieri. Non credo che il governo cerchi di mandare a vuoto questi progetti ed a farsi un partito fra i cardinali.

Il papa in questo momento sta benissimo. »

L'opinione dichiara di non aver mai date le notizie per cui il *Journal officiel* vorrebbe infliggerle una smentita, che cioè l'ambasciatore di Francia presso la Santa Sede sia stato disapprovato dal suo governo e che il signor di Choiseul non ritorni più in Italia qual ministro plenipotenziario.

La smentita cadrebbe quindi da se.

Leggesi nel *Journal de Florence* in data 26:

Al momento di mettere in macchina sentiamo con rammarico che lo stato di salute del nostro onorevole sindaco il comm. Peruzzi si sarebbe aggravato in séguito ad una imprevista complicazione.

I giornali hanno un telegramma particolare da Berlino secondo il quale sarebbe stato chiesto dal governo un aumento nel bilancio della guerra.

DISPACCI ELETTRICI
(Agenzia Stefani)

LOSANNA, 25. — Fu aperto il congresso della lega internazionale della pace. Leggonsi alessioni di Mazzini, Blanc, Michelet, Quinet ed altri. Leggesi un messaggio dei democratici tedeschi, che oppongono all'annessione sperando che la Germania e la Francia cesseranno la loro inimicizia. Discutesi la questione sulla *Società Internazionale*, e votasi una sottoscrizione per pubblicare un giornale degli Stati Uniti. Le opinioni moderate dominano nell'Assemblea.

VERSAILLES, 26. — Ieri Arnim ebbe un colloquio con Thiers: le trattative progrediscono bene. Lo sgombrò dei quattro dipartimenti è terminato.

LONDRA, 26. — Lo *Standard* ha un dispaccio da Berlino che annunzia le relazioni della Russia colla Francia e la Turchia essere divenute più intime.

Il *Times* dice che gl'impegni della Francia garantiti dalle case inglesi ascendono a 750 milioni sotto forma di Buoni del Tesoro. Terransi in portafoglio dalla Germania fino alla scadenza, ma la Francia ha il diritto di scontarli anche prima. Questa somma rappresenta ciò che resta da darsi dalla Francia sul prestito dello scorso giugno.

MADRID, 25. — Il Re è arrivato a Lerida: domani andrà a Saragozza. La voce corsa di una crisi in seguito a dissidenze ministeriali per l'imposta del 15 0/0 sulla rendita considerasi infondata. Nulla si sa di positivo circa i progetti del ministro delle finanze. I ministeriali vogliono eleggere Rilver presidente del Congresso. Assicurasi che i partigiani di Sagasta calcolino per 125 voti. Malgrado le assicurazioni dell'*Imparcial* i repubblicani nella riunione di ieri non poterono addivenire ad una transazione.

COSTANTINOPOLI, 25. — Sadik Pascià fu nominato ministro delle finanze, e Ahmed Vefik Effendi direttore generale delle contribuzioni indirette. I giornali applaudono questa nomina. Vi saranno grandi cambiamenti nel personale amministrativo e giudiziario del Consiglio di Stato.

PARIGI, 27. — La *Patrie* annunzia che il Comitato degli operai di Parigi decise che tutti i compagni qualunque sia lo Stato a cui appartengano non debbano più far parte dell'*Internazionale* nè agli scioperi, ma aiuteranno il Governo colla ripresa pacifica del lavoro, e mantenendo l'ordine.

Assicurasi che Arnim disse ieri a Thiers che riprenderà le trattative appena il progetto definitivo della convenzione doganale, che spedi a Berlino, sarà ritornato: assicurasi che nessuna nota fu scambiata circa i tedeschi di Lione. Arnim indirizzò soltanto osservazioni verbali ed officiose, a cui Rémusat fece una risposta soddisfacente; informazioni positive dicono che i fatti di Lione non hanno nessuna importanza.

BERLINO, 26. — La *Gazzetta Nazionale* dice che Rémusat rispose ai reclami circa gli eccessi di Lione, riconoscendo completamente la giustizia dei reclami stessi, e promettendo che il Governo farà tutto per mettervi un termine e proteggere i tedeschi.

BUKAREST, 26. — In tutti i porti della Rumenia fu ordinata la quarantena di 10 giorni per le navi provenienti dalla Turchia.

KRAGUEVACZ, 26. — Una deputazione della Scupcina consegnò alla Reggenza un indirizzo esprimendo piena fiducia, e pregandola a completare la riorganizzazione della milizia destinata ad un grande compito.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 26.	23	26
Rendita francese 3 0/0	57 02	56 60
» italiana 5 0/0	60 65	60 20
Valori diversi		
Ferrovie lomb. ven. . .	417 —	416 —
Obbligazioni » . . .	235 —	232 —
Ferrovie romane . . .	91 —	87 50
Obbligaz. » . . .	158 —	157 —
Obbl. Ferr. V. E. 1863	175 1	175 50
Obbl. Ferr. Meridionali	188 —	190 —
Cambio sull'Italia . . .	4 5/8	4 7/8
Credito mob. francese	228 —	242 —
Obbl. Regia Tabacchi	467 75	466 —
Azioni	688 —	688 —
Berlino, 25.		
Austriache	212 3/4	210 1/4
Lombarde	105 7/8	105 3/4
Mobiliare	162 3/4	161 3/4
Rendita italiana . . .	58 1/9	57 3/4
Tabacchi	89 1/8	88 3/4
Londra, 22.		
Consolidato inglese	93 3/8	93 7/8
Rendita italiana . . .	59 7/8	59 1/8
Lombardo	— —	— —
Turco	45 3/8	45 —
Cambio su Berlino	— —	— —
Tabacchi	— —	— —
Spagnuolo	34 5/8	33 1/4
Vienna, 26.		
Mobiliare	290 3/4	293 10
Lombardo	189 10	193 —
Austriache	379 —	379 —
Banca Nazionale . . .	766 —	771 —
Napoleoni d'oro . . .	9 46	9 54
Cambio su Parigi . . .	— —	— —
Cambio su Londra . . .	117 80	119 20
Rendita austriaca . . .	68 80	68 90

Bartolomeo Moschin ger. resp.

COMUNICATO

Nel giorno 11 Luglio p. p. svilupparasi per ragioni accidentali un incendio in Rampazzo frazione di Camisano che distruggeva al sottoscritto oltre agli effetti assicurati anche parte degli animali bovini.

L'assicurazione era fatta presso l'Agenzia di Padova dalla Compagnia LA NAZIONE.

Crede suo dovere di rendere pubblicamente noto che la liquidazione del danno fatta dall'Ispettore della Compagnia, riesci di tutta sua soddisfazione sia per l'equità della stessa, quanto per la prontezza colla quale venne risarcito del sofferto danno.

Croce + di ROSATO SEBASTIANO

Società Generale
DI
CREDITO AGRARIO
DI
ROMA
Sottoscrizione Pubblica
a 8000 Azioni da L. 250
Vedi l'avviso in quarta pagina

Vendibile alla libr. ed. Sacchetti

LE NUOVE LEGGI
ESPOSIZIONE POPOLARE E SCIENTIFICA

delle
Principali istituzioni giuridiche
dalla Legge di unificazione legislativa
novellamente introdotte o modificate
di

G. B. SALVIONI
dott. in Leg. e

Sommario: Prefazione - I. Sguardo generale - II. I Giurati - III. Il Conciliatore - IV. La Magistratura - V. Cancelliere e Ussiere - VI. La Famiglia - VII. Il Regime tutorio - VIII. I registri dello Stato civile - IX. La libertà degli interessi - X. Disposizioni transitorie

Prezzo Cent. 75

SUL
MAGNETISMO
LEZIONI DI FISICA
DI
FRANCESCO ROSSETTI

D'Affittarsi

pel 7 ottobre 1871 **L'antico Caffè Pedrani** al Santo, vicino la locanda alle Croci Bianche, con Ghiacciaia, Casa e corali.

L'applicante si rivolga a Gaetano Antonoli, Via Vignali N. 4036.

SPETTACOLI
TEATRO GARIBOLDI. — Rappresentazione della Compagnia *Chiarini*. — Ore 8 1/2.

Regno d'Italia

SOCIETÀ GENERALE DI CREDITO AGRARIO

NEI CIRCONDARI DI ROMA, MARITTIMA E CAMPAGNA

SOCIETÀ ANONIMA

per lo svolgimento dell'agricoltura nei circondari suddetti

CAPITALE SOCIALE DIECI MILIONI

rappresentato

da **40,000 Azioni di L. 250** ciascuna

diviso

in dieci Serie di **UN MILIONE** ciascuna

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

alla 1^a e 2^a Serie sul Capitale di L. 10,000,000 rappresentanti 8,000 Azioni di L. 250 cadauna.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Presidente

ORSINI Don FILIPPO, Principe di Roccagorga.

Vice-Presidente

LEZZANI marchese MASSIMILIANO.

Consiglieri

COLONNA DON MARCANTONIO, Duca di Marino.

CAETANI DON ONORATO, Principe di Teano.

CAPRI GALANTI cav. GIUSEPPE.

ANTONELLI conte FRANCESCO.

Direttore della Società: Sig. **Leopoldo Ghirelli.**

OVIDI ERCOLE, Direttore Generale della Compagnia Fondiaria Romana.

PIACENTINI FRANCESCO.

RAPINI MARIO, marchese di Castel Delfino.

RISOLDI cav. GIOVANNI.

Oggetto della Società

La Società generale di Credito Agrario costituitasi col capitale di dieci milioni di lire italiane ha per iscopo:

1. Di fare, o agevolare con la sua garanzia, agli agricoltori ed ai proprietari di beni stabili, nei limiti della loro solvibilità, lo sconto e la negoziazione di promesse di pagamento, di cambiali, biglietti all'ordine, polizze di derrate, certificati di deposito delle medesime, e di altri recapiti aventi una scadenza non maggiore di novanta giorni. Questa scadenza potrà, mediante successivi rinnovi, essere prolungata fino ad un anno.

Per lo sconto di cui sopra la Società richiede lo avallo di una seconda firma, a garanzia di quella del debitore diretto o per lo meno una forma qualunque di atto debitorio commerciale che presenti la responsabilità in solido dei due solvibili.

2. Di prestare e aprire crediti e conti correnti per un termine non maggiore di un anno sopra pegni facilmente realizzabili, costituiti da cartelle di credito fondiario, da prodotti agrari depositati

in magazzini generali, o presso persone di conosciuta solvibilità e responsabilità.

3. Di emettere in rappresentanza delle operazioni indicate e ai paragrafi precedenti, titoli speciali di credito al portatore, pagabili a vista.

4. Di emettere biglietti all'ordine, nominativi per qualunque somma trasmissibili per via di girata, pagabili a vista.

5. Di ricevere somme in deposito, in conto corrente con o senza interessi rilasciando corrispondenti epoche di credito a guisa di *cheques*.

6. Di scontare con solide garanzie ai proprietari le fittanze, e così pagarle per conto dei fittaiuoli, con subentrare nei diritti dei proprietari stessi.

7. Di eseguire qualunque riscossione e pagamento, e fare qualunque operazione per conto di terzi, relativamente ai numeri che precedono.

8. Di promuovere la formazione di Consorzi, di bonifiche e dissodamenti di terreni, di rimboscamenti, di canali di irrigazione, di strade vicinali, forestali, comunali e provinciali, ed altri lavori destinati allo svolgimento dell'industria agraria; e di incaricarsi per conto di detti Consorzi dell'emissione dei loro prestiti.

9. Di promuovere le istituzioni di magazzini per il deposito e la vendita di derrate, e di fare anticipazioni sul valore delle medesime.

10. Di assumere con solide garanzie il pagamento delle pubbliche imposte dovute dai proprietari e dai fittaiuoli.

11. La Banca s'interdice assolutamente di attendere a speculazioni di Borsa di qualunque specie, di operare sulle proprie Azioni, di prestare sui fondi pubblici, e di mettersi allo scoperto per le operazioni indicate al capoverso dell'articolo 7.

Il concetto che informa il programma di questa Società essendo il più pratico e il più opportuno, offre tutte le garanzie della più assoluta solidità.

I promotori della Società Generale figurano tra i più ricchi e più onesti proprietari della provincia di Roma, e nessun'altra Società poteva mettersi alla testa di una simile impresa, alla quale occorre profonda cognizione dei bisogni dei paesi ove estende le sue operazioni.

La Società non circoscrive le sue operazioni ai circondari di Roma, Marittima e Campagna, ma intende col tempo di stabilire le sue succursali in tutte le provincie italiane incominciando per ora da quelle ove maggiore è il bisogno e maggiore quindi si presenta la certezza di eccellenti operazioni.

Il possesso di una o più Azioni della Società Generale di Credito Agrario dà diritto ad essere ammesso al credito della medesima.

Benefizi e dividendi

L'anno sociale comincia col 1. gennaio e finisce col 31 dicembre.

Le azioni hanno diritto:

1. Ad un interesse fisso del 6 0/0 pagabile semestralmente.

2. Al 75 0/0 dei benefici constatati dall'inventario annuo.

La durata della Società è fissata a 25 anni, e potrà prorogarsi.

La Sede sociale è di diritto nella Capitale del Regno d'Italia.

Condizione della Sottoscriz.

Le Azioni che si emettono sono 8000 e vengono emesse a L. 250 cadauna.

Desse hanno diritto agli interessi del 6 0/0 a datare dal 1. luglio 1871 sulle somme versate ed ai dividendi a datare dal 1. gennaio 1872.

Versamenti

Le Azioni sono pagabili come appresso:

L. 20 all'atto della sottoscrizione;

> 30 dal 1. al 10 novembre;

> 75 due mesi dopo il 2. versamento.

L. 125 totale.

Le rimanenti lire 125 non saranno pagabili se non quando lo esigano i bisogni della Società, la quale dovrà prevenire i sottoscrittori almeno tre mesi innanzi per mezzo di avviso da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, e da ripetersi per due volte consecutive, a meno che non piacesse alla Società di rivolgersi direttamente ai singoli Azionisti.

Ogni Sottoscrittore che anticiperà i versamenti dovuti godrà sulle somme anticipate lo sconto del 6 0/0 annuo, calcolandosi l'anno sul tempo che rimarrà a maturare tra l'epoca del versamento la dilazione concessa agli Azionisti.

Al momento del 3. versamento di lire 75 di cui sopra, sarà consegnato al Sottoscrittore in cambio della ricevuta provvisoria un Titolo al portatore, della Società, negoziabile alla Borsa.

Pagamenti

degli Interessi e Dividendi

Per facilitare ai portatori dei Titoli la riscossione degli interessi e dividendi, il pagamento si effettuerà nelle principali città d'Italia presso i Banchieri che saranno indicati a suo tempo.

La Sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30 del corrente mese di Settembre

ROMA	presso la Sede della Società, via delle Stimate, 34	FIRENZE	> B. Testa e Comp., via Martelli, 4.	VERONA	> Figli di Laudadio Grego.	REGGIO (Emilia)	C. F. fratelli Modena
>	> la Banca Romana di Credito, via Condotti, 42.	>	> Giustino Bosio, via Proconsolo, 9.	MODENA	> Frat. Pincherli fu Donato.	>	> Carlo Del Vecchio.
>	> B. Testa e C. via Ara Coeli, num. 51.	TORINO	> U. Geisser e C.	ALESSANDRIA	> M. G. Diena fu Jacob.	SASSARI	> Fratelli Fmagalli.
>	> E. Ovidi, via del Corso, 391.	GENOVA	> Carlo De Fernex.	BELLUNO	> Eredi di G. Poppi.	FERRARA	> Cleto e Efram Grossi.
>	> E. E. Oblieght, id. id., 220.	VENEZIA	> L. Vust e C.	PADOVA	> Matassia di Lelio Torre	PESARO	> Andrea Ricci.
>	> la Cassa Centrale, via Montecatini, 13.	NAPOLI	> J. Henry Teixeira de Matos	>	> Paganini Cesa.	PALERMO	> Gerardo Quercioli.
MILANO	> Compagnoni Francesco.	BOLOGNA	> P. Tomich.	MANTOVA	> Francesco Rizzetti e C.	TRIESTE	> Filiale della Wiener Wechselbank.
>	> Algier Canetta e Comp.	LIVORNO	> Mazzarelli Gaspare.	PARMA	> F. Anastasi.	VIENNA	> La Wiener Wechselbank.
>	> Vogel e C.	>	> Luigi Gavaruzzi e C.	PIACENZA	> Giovanni Graesan.	ALESSANDRIA	> D'EGITTO presso Aghion e Salama.
			> Antonio Sammarco e C.	CIVITAVECCHIA	> Angelo A. Finzi.		
			> Meise Levi di Vita.		> Giuseppe Varanini.		
					> Cella e Moy.		
					> G. N. Bianchelli.		

ed in tutte le altre città d'Italia presso i corrispondenti delle case sopra indicate.

La sottoscrizione sarà aperta del pari durante lo stesso periodo di tempo a **Berna, Ginevra, Francoforte e Brusseles.**

Nel caso che la sottoscrizione pubblica sorpassasse il N. di 8000 Azioni il Consiglio d'Amministrazione si riserva il diritto di ridurre il Numero delle Azioni sottoscritte proporzionatamente oppure di accettarle emettendo le susseguenti Serie.